

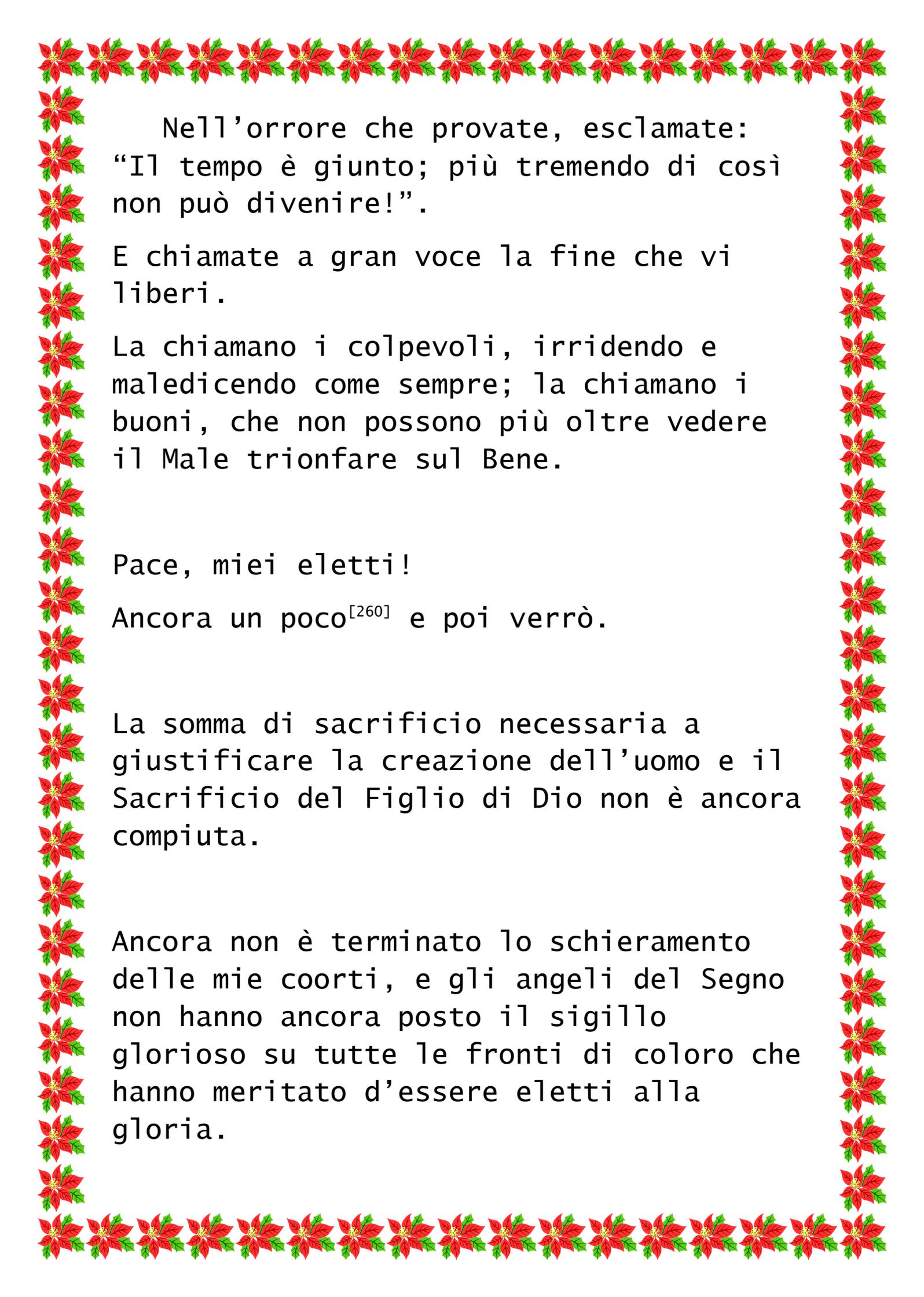
20 agosto 1943

Dice Gesù:

«Se si osservasse per bene quanto da qualche tempo avviene, e specie dagli inizi di questo secolo che precede il secondo mille, si dovrebbe pensare che i sette sigilli<sup>[259]</sup> sono stati aperti.

Mai come ora Io mi sono agitato per tornare fra voi con la mia Parola a radunare le schiere dei miei eletti, per partire con essi e coi miei angeli a dare battaglia alle forze occulte che lavorano per scavare all'umanità le porte dell'abisso.

Guerra, fame, pestilenze, strumenti di omicidio bellico - che sono più che le bestie feroci menzionate dal Prediletto - terremoti, segni nel cielo, eruzioni dalle viscere del suolo e chiamate miracolose a vie mistiche di piccole anime mosse dall'Amore, persecuzioni contro i miei seguaci, altezze d'anime e bassezze di corpi, nulla manca dei segni per cui può parervi prossimo il momento della mia Ira e della mia Giustizia.



Nell'orrore che provate, esclamate:  
"Il tempo è giunto; più tremendo di così  
non può divenire!".

E chiamate a gran voce la fine che vi  
liberi.

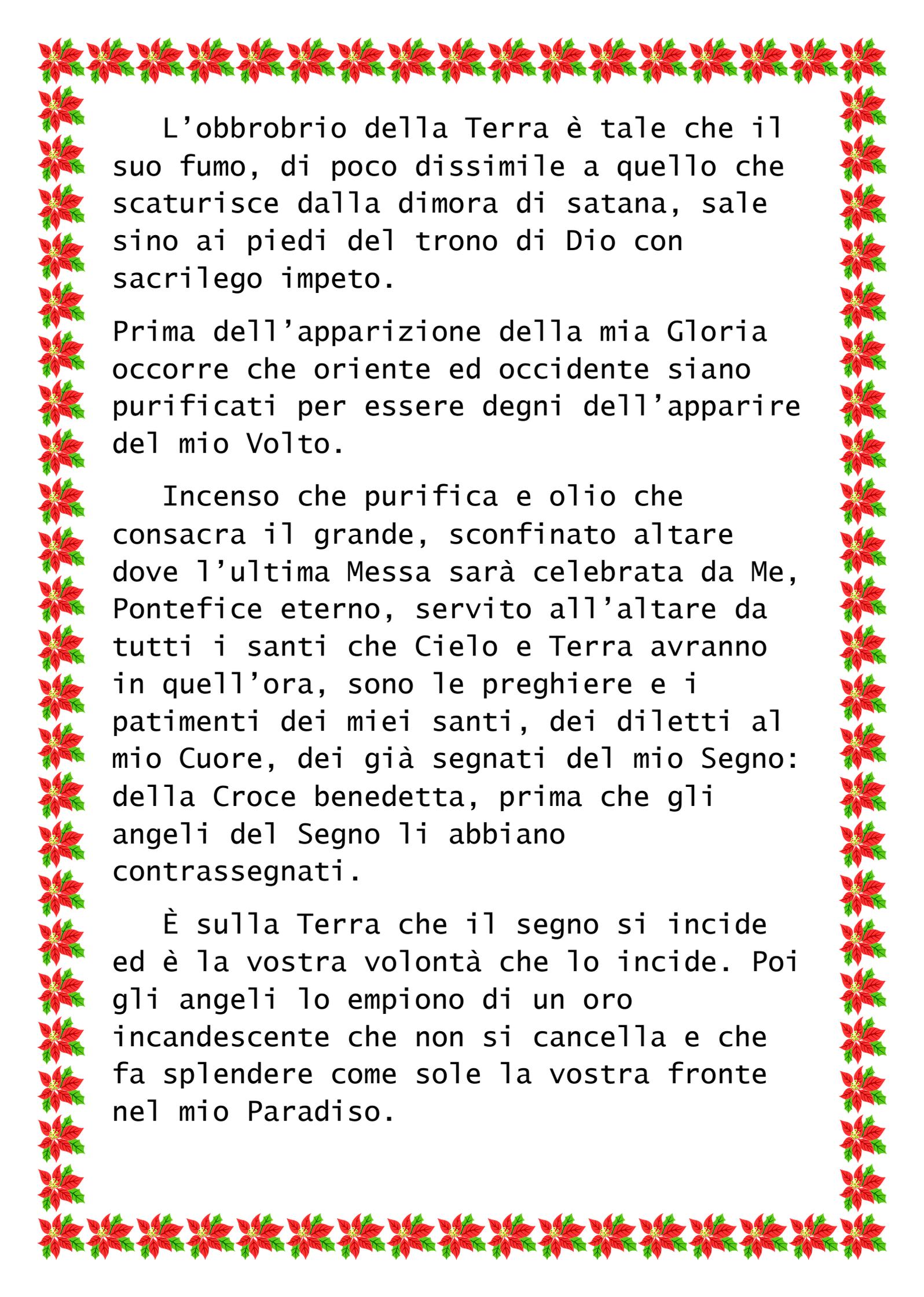
La chiamano i colpevoli, irridendo e  
maledicendo come sempre; la chiamano i  
buoni, che non possono più oltre vedere  
il Male trionfare sul Bene.

Pace, miei eletti!

Ancora un poco<sup>[260]</sup> e poi verrò.

La somma di sacrificio necessaria a  
giustificare la creazione dell'uomo e il  
Sacrificio del Figlio di Dio non è ancora  
compiuta.

Ancora non è terminato lo schieramento  
delle mie coorti, e gli angeli del Segno  
non hanno ancora posto il sigillo  
glorioso su tutte le fronti di coloro che  
hanno meritato d'essere eletti alla  
gloria.

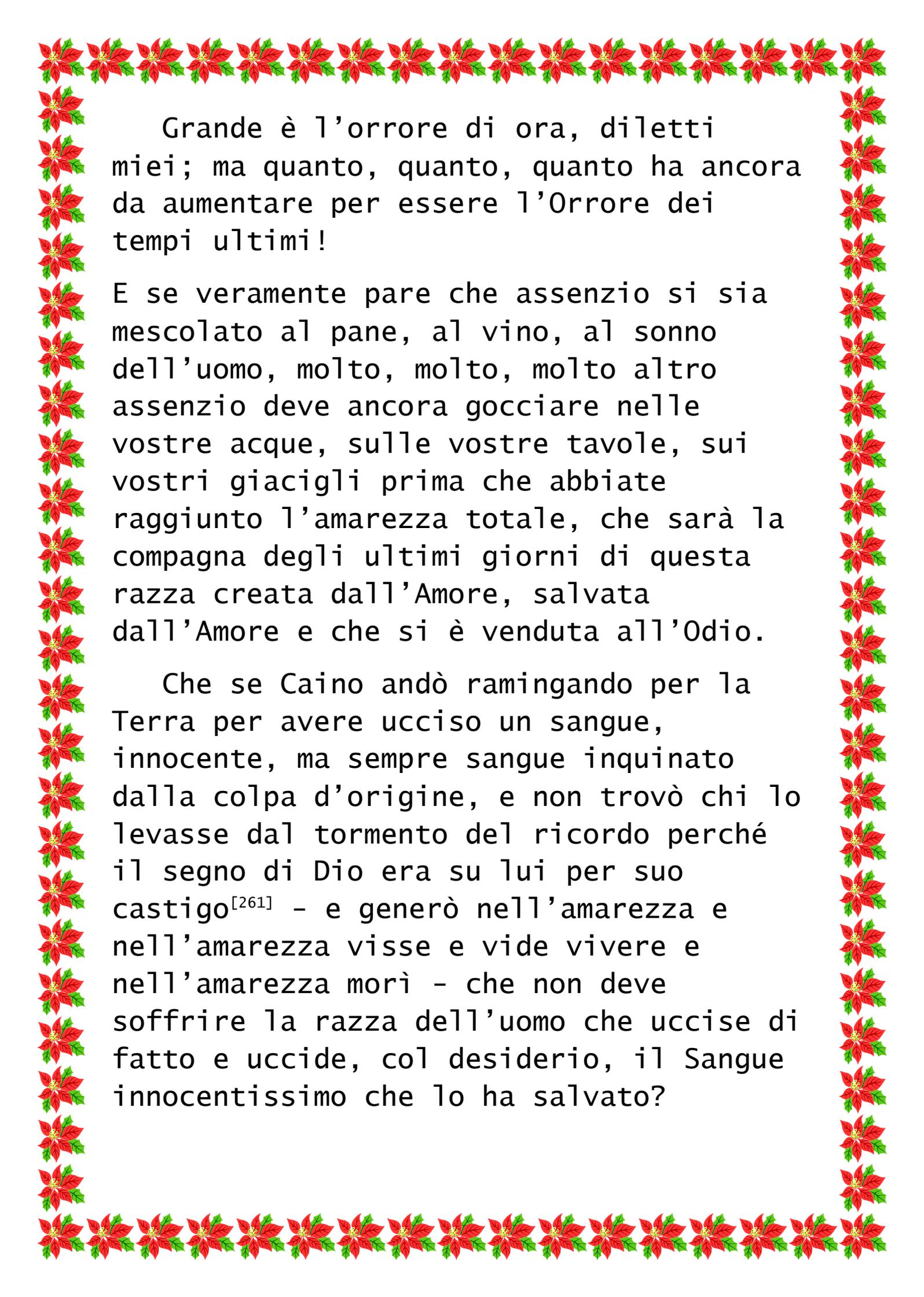


L'obbrobrio della Terra è tale che il suo fumo, di poco dissimile a quello che scaturisce dalla dimora di satana, sale sino ai piedi del trono di Dio con sacrilego impeto.

Prima dell'apparizione della mia Gloria occorre che oriente ed occidente siano purificati per essere degni dell'apparire del mio Volto.

Incenso che purifica e olio che consacra il grande, sconfinato altare dove l'ultima Messa sarà celebrata da Me, Pontefice eterno, servito all'altare da tutti i santi che Cielo e Terra avranno in quell'ora, sono le preghiere e i patimenti dei miei santi, dei diletti al mio Cuore, dei già segnati del mio Segno: della Croce benedetta, prima che gli angeli del Segno li abbiano contrassegnati.

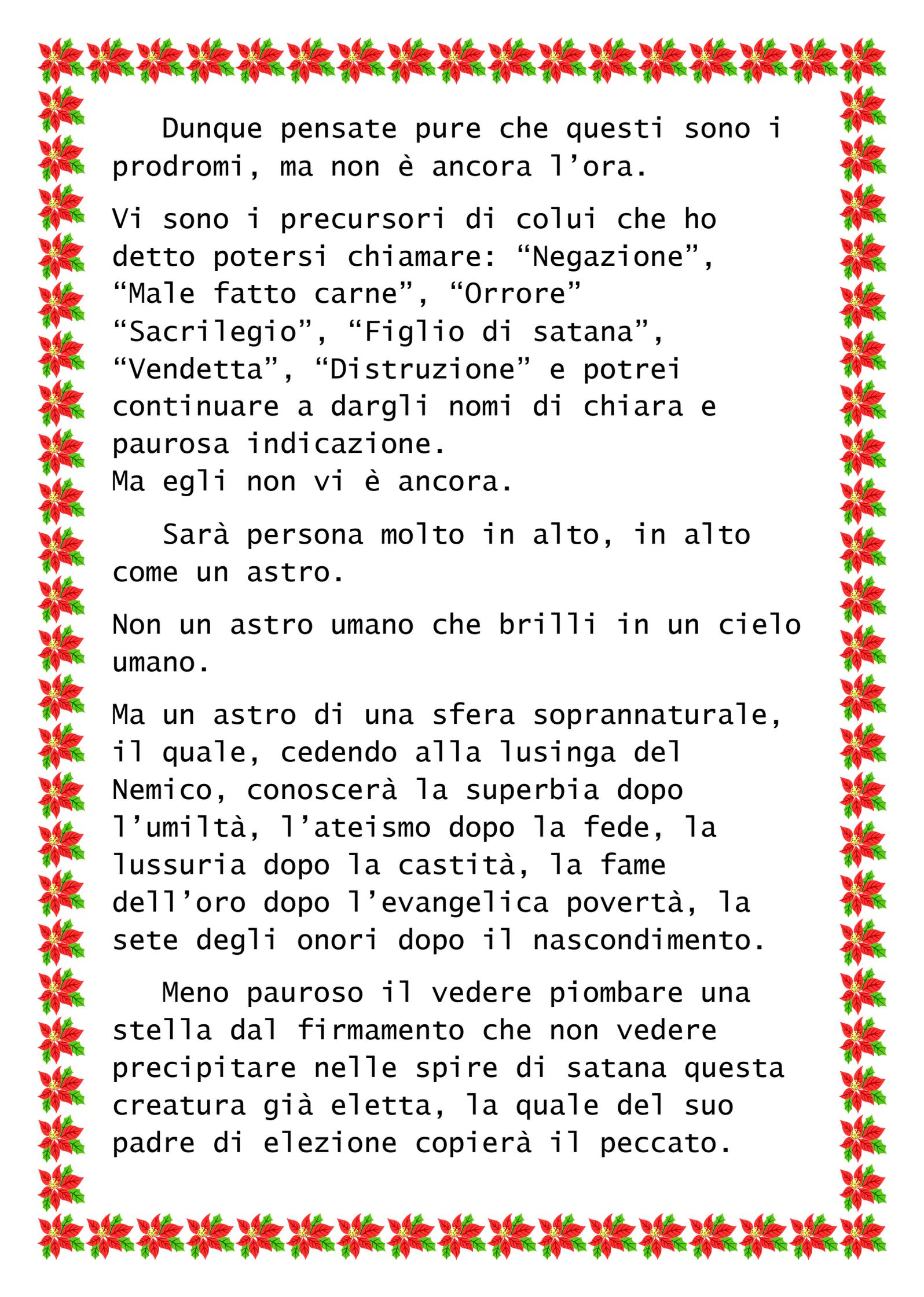
È sulla Terra che il segno si incide ed è la vostra volontà che lo incide. Poi gli angeli lo empiono di un oro incandescente che non si cancella e che fa splendere come sole la vostra fronte nel mio Paradiso.



Grande è l'orrore di ora, dilette miei; ma quanto, quanto, quanto ha ancora da aumentare per essere l'Orrore dei tempi ultimi!

E se veramente pare che assenzio si sia mescolato al pane, al vino, al sonno dell'uomo, molto, molto, molto altro assenzio deve ancora gocciare nelle vostre acque, sulle vostre tavole, sui vostri giacigli prima che abbiate raggiunto l'amarezza totale, che sarà la compagna degli ultimi giorni di questa razza creata dall'Amore, salvata dall'Amore e che si è venduta all'Odio.

Che se Caino andò ramingando per la Terra per avere ucciso un sangue, innocente, ma sempre sangue inquinato dalla colpa d'origine, e non trovò chi lo levasse dal tormento del ricordo perché il segno di Dio era su lui per suo castigo<sup>[261]</sup> - e generò nell'amarezza e nell'amarezza visse e vide vivere e nell'amarezza morì - che non deve soffrire la razza dell'uomo che uccise di fatto e uccide, col desiderio, il Sangue innocentissimo che lo ha salvato?



Dunque pensate pure che questi sono i prodromi, ma non è ancora l'ora.

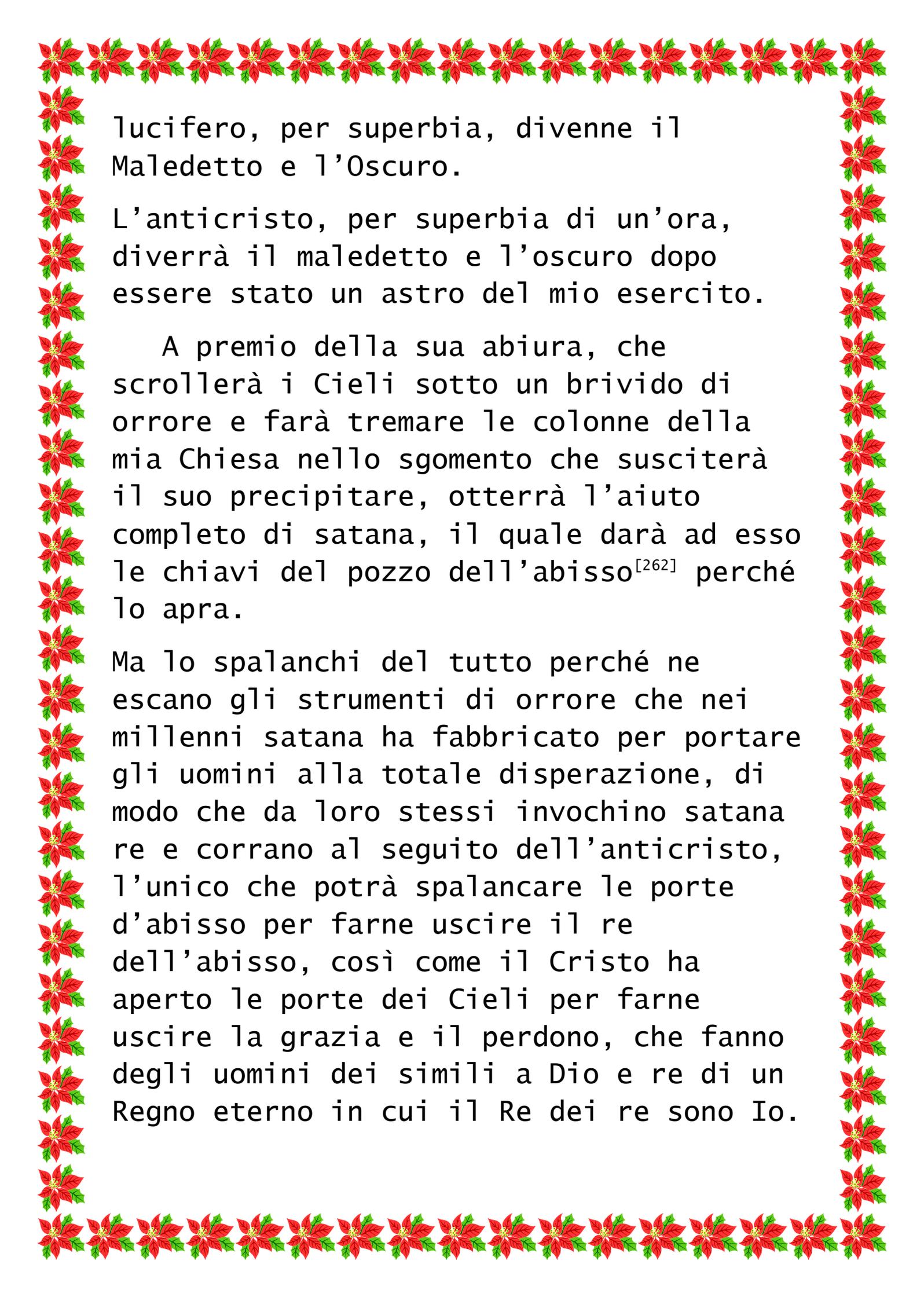
Vi sono i precursori di colui che ho detto potersi chiamare: "Negazione", "Male fatto carne", "Orrore" "Sacrilégio", "Figlio di satana", "Vendetta", "Distruzione" e potrei continuare a dargli nomi di chiara e paurosa indicazione. Ma egli non vi è ancora.

Sarà persona molto in alto, in alto come un astro.

Non un astro umano che brilli in un cielo umano.

Ma un astro di una sfera soprannaturale, il quale, cedendo alla lusinga del Nemico, conoscerà la superbia dopo l'umiltà, l'ateismo dopo la fede, la lussuria dopo la castità, la fame dell'oro dopo l'evangelica povertà, la sete degli onori dopo il nascondimento.

Meno pauroso il vedere piombare una stella dal firmamento che non vedere precipitare nelle spire di satana questa creatura già eletta, la quale del suo padre di elezione copierà il peccato.

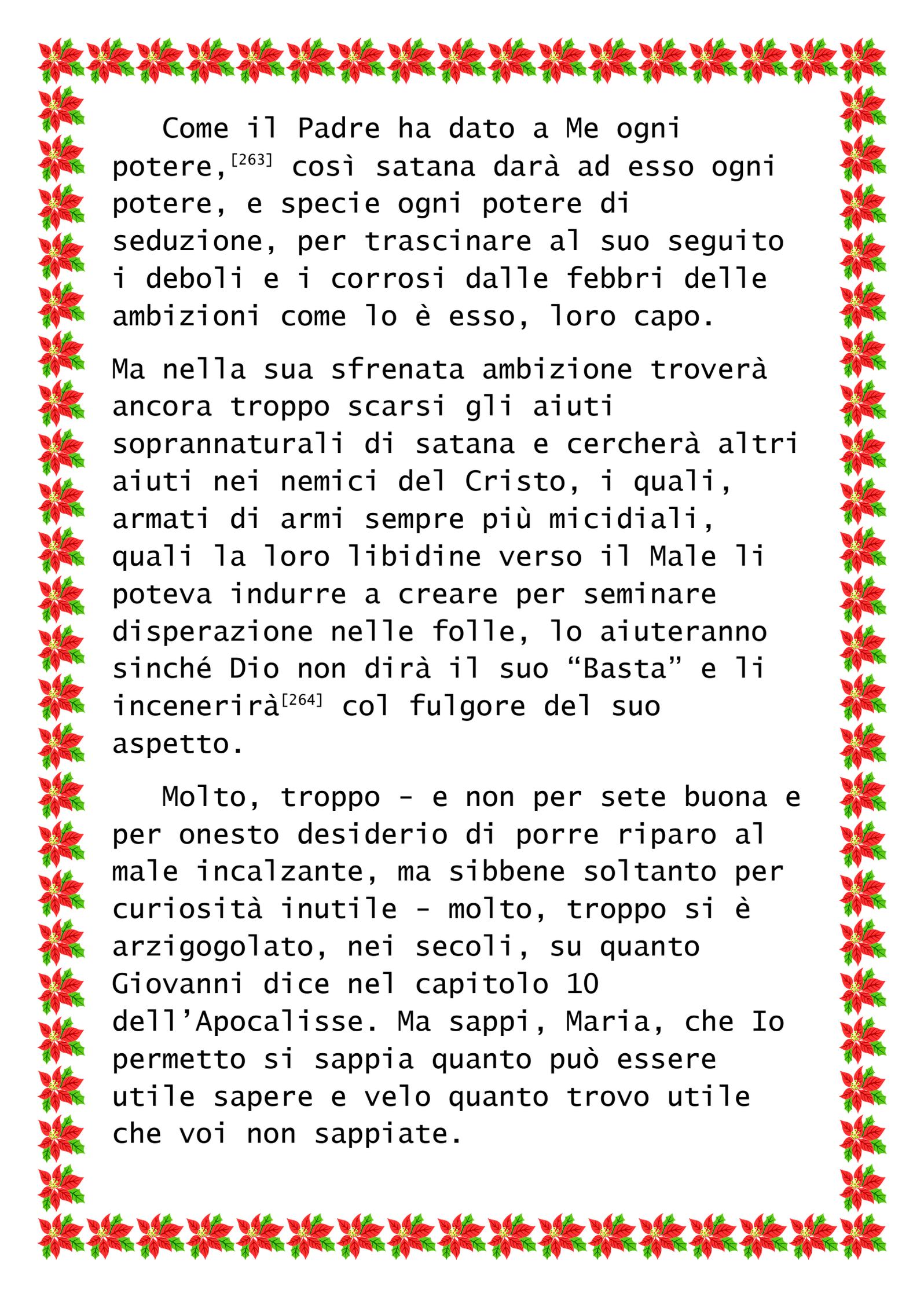


Lucifero, per superbia, divenne il Maledetto e l'Oscurò.

L'anticristo, per superbia di un'ora, diverrà il maledetto e l'oscuro dopo essere stato un astro del mio esercito.

A premio della sua abiura, che scrollerà i Cieli sotto un brivido di orrore e farà tremare le colonne della mia Chiesa nello sgomento che susciterà il suo precipitare, otterrà l'aiuto completo di satana, il quale darà ad esso le chiavi del pozzo dell'abisso<sup>[262]</sup> perché lo apra.

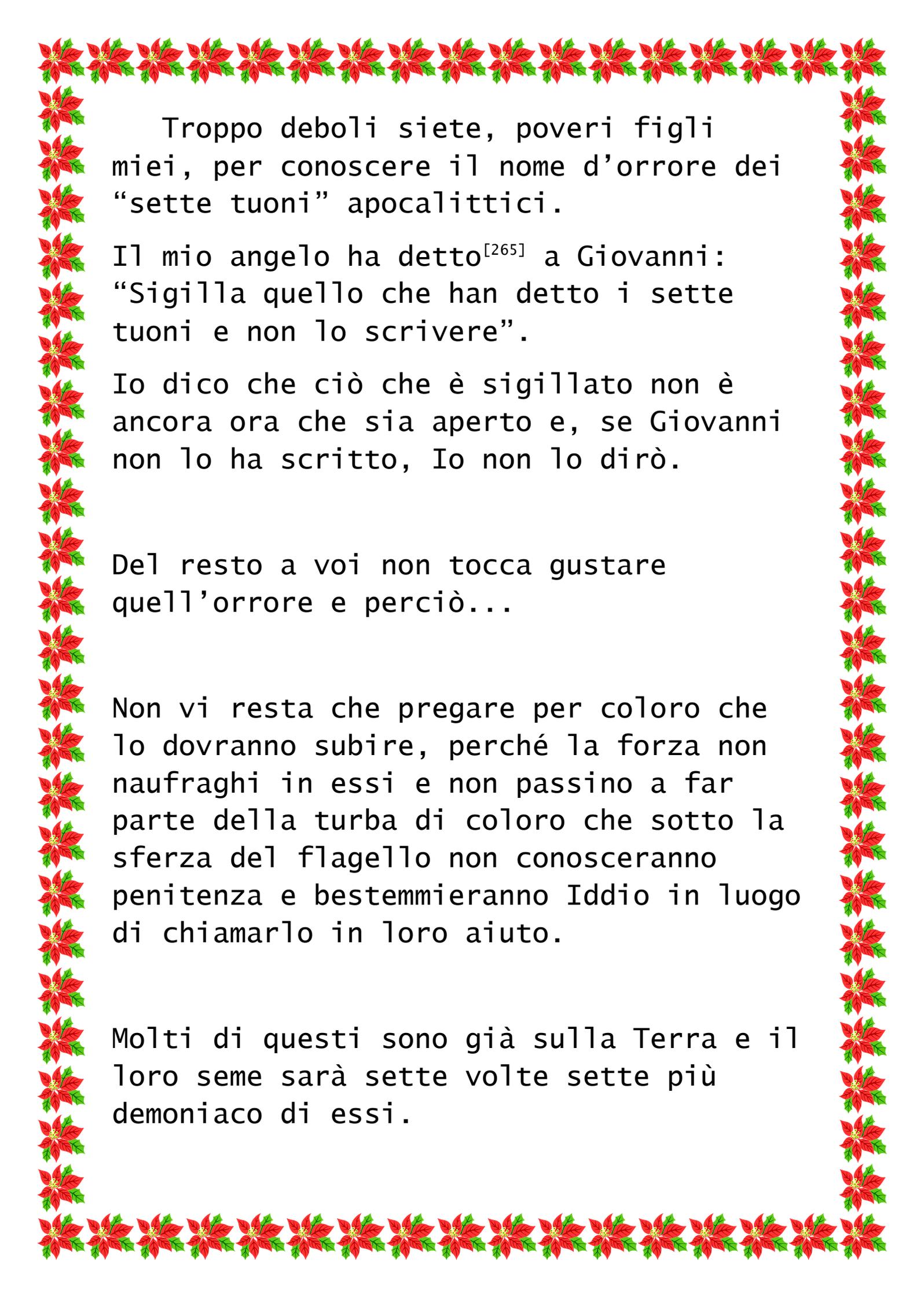
Ma lo spalanchi del tutto perché ne escano gli strumenti di orrore che nei millenni satana ha fabbricato per portare gli uomini alla totale disperazione, di modo che da loro stessi invocino satana re e corrano al seguito dell'anticristo, l'unico che potrà spalancare le porte d'abisso per farne uscire il re dell'abisso, così come il Cristo ha aperto le porte dei Cieli per farne uscire la grazia e il perdono, che fanno degli uomini dei simili a Dio e re di un Regno eterno in cui il Re dei re sono Io.



Come il Padre ha dato a Me ogni potere, <sup>[263]</sup> così satana darà ad esso ogni potere, e specie ogni potere di seduzione, per trascinare al suo seguito i deboli e i corrosi dalle febbri delle ambizioni come lo è esso, loro capo.

Ma nella sua sfrenata ambizione troverà ancora troppo scarsi gli aiuti soprannaturali di satana e cercherà altri aiuti nei nemici del Cristo, i quali, armati di armi sempre più micidiali, quali la loro libidine verso il Male li poteva indurre a creare per seminare disperazione nelle folle, lo aiuteranno sinché Dio non dirà il suo “Basta” e li incenerirà <sup>[264]</sup> col fulgore del suo aspetto.

Molto, troppo - e non per sete buona e per onesto desiderio di porre riparo al male incalzante, ma sibbene soltanto per curiosità inutile - molto, troppo si è arzigogolato, nei secoli, su quanto Giovanni dice nel capitolo 10 dell'Apocalisse. Ma sappi, Maria, che Io permetto si sappia quanto può essere utile sapere e velo quanto trovo utile che voi non sappiate.



Troppo deboli siete, poveri figli miei, per conoscere il nome d'orrore dei "sette tuoni" apocalittici.

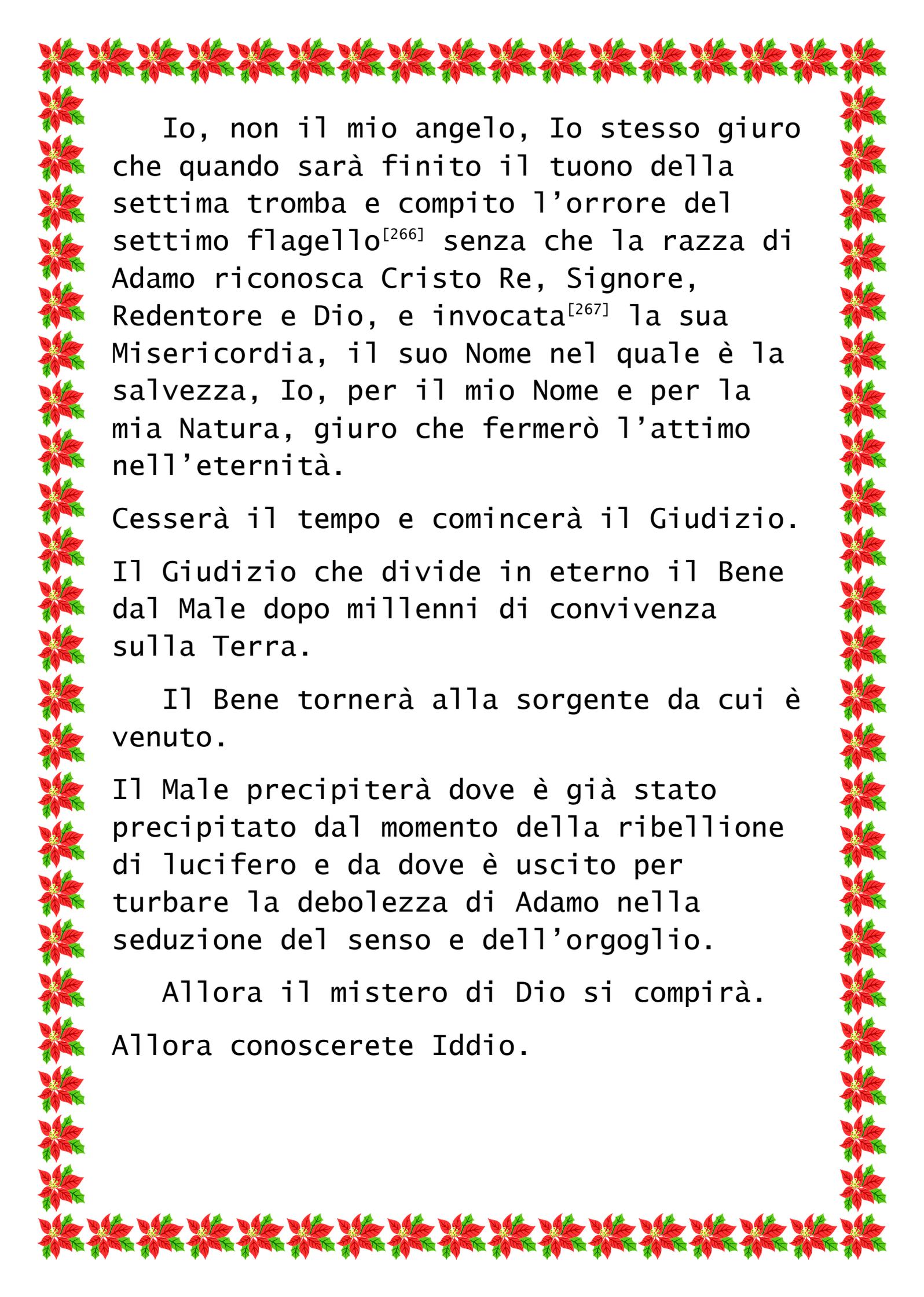
Il mio angelo ha detto<sup>[265]</sup> a Giovanni: "Sigilla quello che han detto i sette tuoni e non lo scrivere".

Io dico che ciò che è sigillato non è ancora ora che sia aperto e, se Giovanni non lo ha scritto, Io non lo dirò.

Del resto a voi non tocca gustare quell'orrore e perciò...

Non vi resta che pregare per coloro che lo dovranno subire, perché la forza non naufraghi in essi e non passino a far parte della turba di coloro che sotto la sferza del flagello non conosceranno penitenza e bestemmieranno Iddio in luogo di chiamarlo in loro aiuto.

Molti di questi sono già sulla Terra e il loro seme sarà sette volte sette più demoniaco di essi.



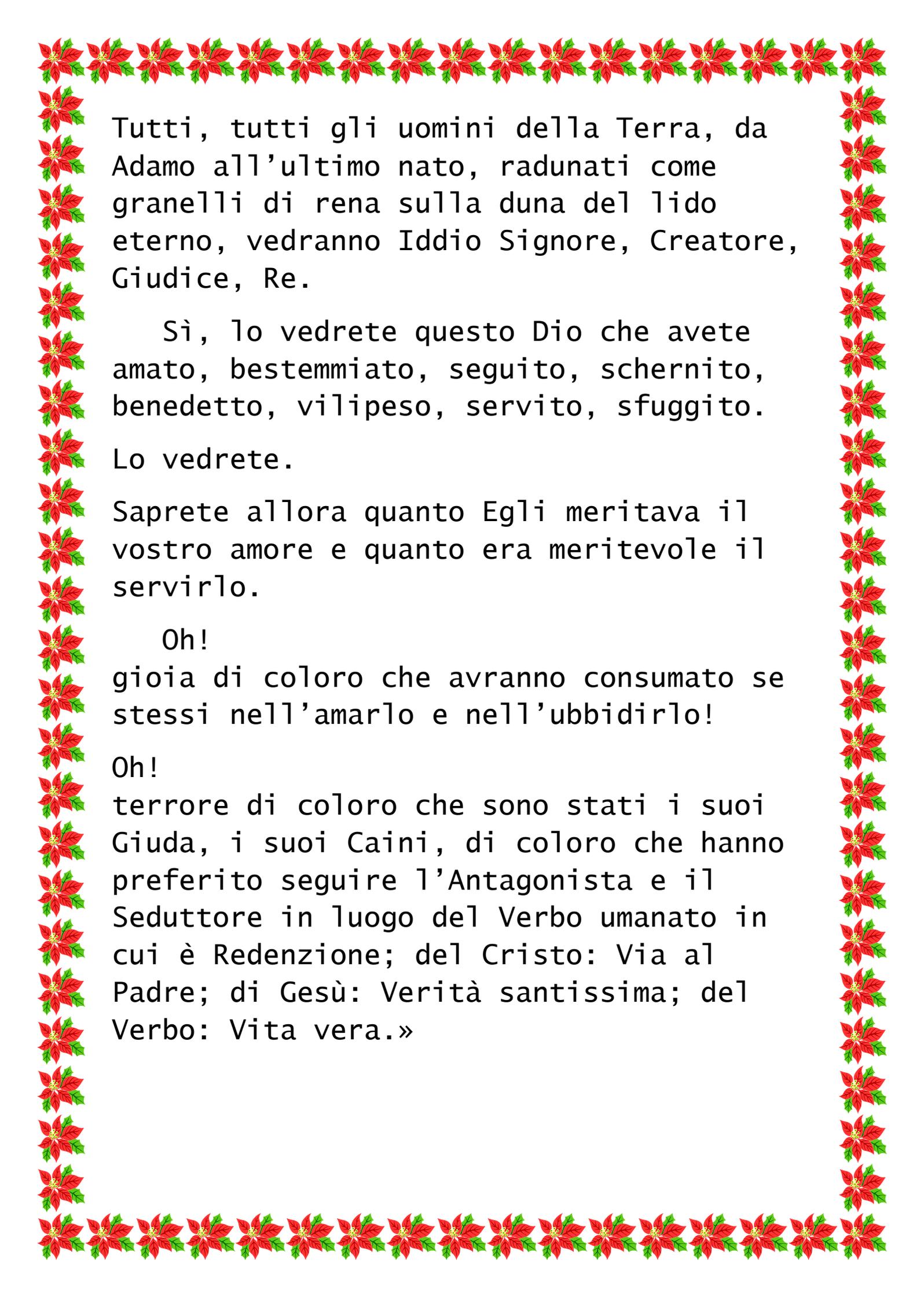
Io, non il mio angelo, Io stesso giuro che quando sarà finito il tuono della settima tromba e compiuto l'orrore del settimo flagello<sup>[266]</sup> senza che la razza di Adamo riconosca Cristo Re, Signore, Redentore e Dio, e invocata<sup>[267]</sup> la sua Misericordia, il suo Nome nel quale è la salvezza, Io, per il mio Nome e per la mia Natura, giuro che fermerò l'attimo nell'eternità.

Cesserà il tempo e comincerà il Giudizio. Il Giudizio che divide in eterno il Bene dal Male dopo millenni di convivenza sulla Terra.

Il Bene tornerà alla sorgente da cui è venuto.

Il Male precipiterà dove è già stato precipitato dal momento della ribellione di lucifero e da dove è uscito per turbare la debolezza di Adamo nella seduzione del senso e dell'orgoglio.

Allora il mistero di Dio si compirà. Allora conoscerete Iddio.



Tutti, tutti gli uomini della Terra, da Adamo all'ultimo nato, radunati come granelli di rena sulla duna del lido eterno, vedranno Iddio Signore, Creatore, Giudice, Re.

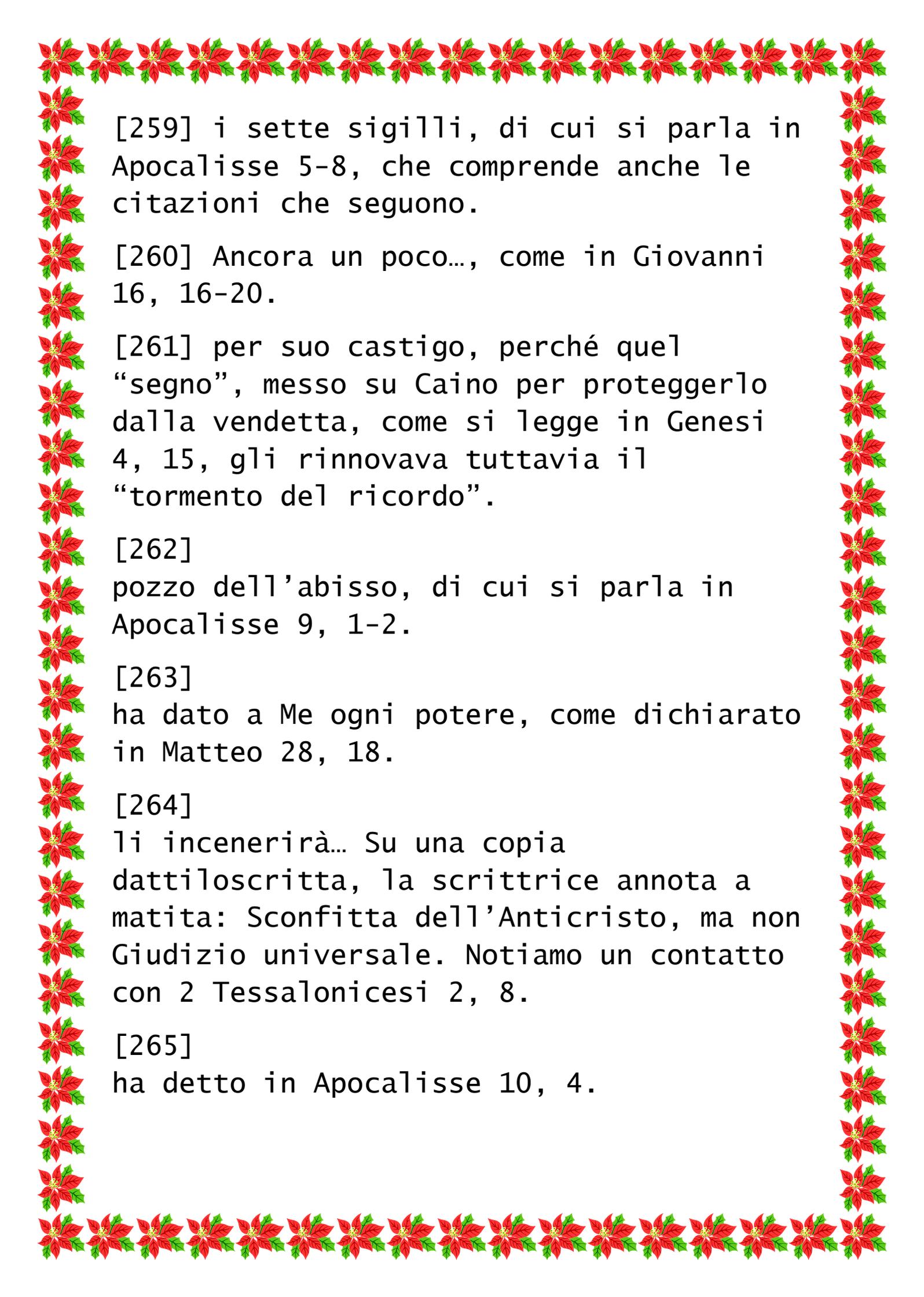
Sì, lo vedrete questo Dio che avete amato, bestemmiato, seguito, schernito, benedetto, vilipeso, servito, sfuggito.

Lo vedrete.

Saprete allora quanto Egli meritava il vostro amore e quanto era meritevole il servirlo.

Oh!  
gioia di coloro che avranno consumato se stessi nell'amarlo e nell'ubbidirlo!

Oh!  
terrore di coloro che sono stati i suoi Giuda, i suoi Caini, di coloro che hanno preferito seguire l'Antagonista e il Seduttore in luogo del Verbo umanato in cui è Redenzione; del Cristo: Via al Padre; di Gesù: Verità santissima; del Verbo: Vita vera.»



[259] i sette sigilli, di cui si parla in Apocalisse 5-8, che comprende anche le citazioni che seguono.

[260] Ancora un poco..., come in Giovanni 16, 16-20.

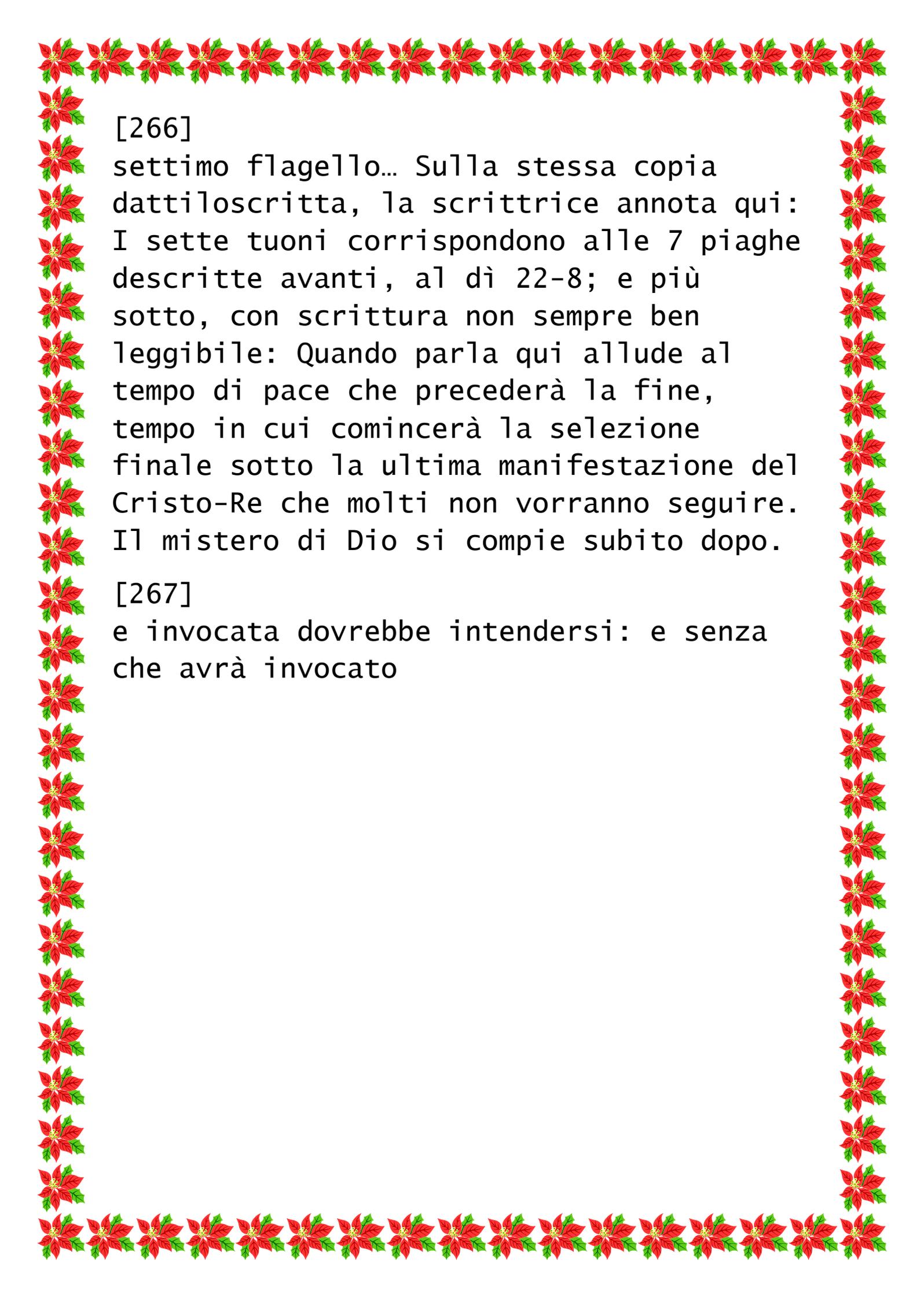
[261] per suo castigo, perché quel “segno”, messo su Caino per proteggerlo dalla vendetta, come si legge in Genesi 4, 15, gli rinnovava tuttavia il “tormento del ricordo”.

[262] pozzo dell’abisso, di cui si parla in Apocalisse 9, 1-2.

[263] ha dato a Me ogni potere, come dichiarato in Matteo 28, 18.

[264] Ti incenerirà... Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota a matita: Sconfitta dell’Anticristo, ma non Giudizio universale. Notiamo un contatto con 2 Tessalonicesi 2, 8.

[265] ha detto in Apocalisse 10, 4.



[266]

settimo flagello... Sulla stessa copia dattiloscritta, la scrittrice annota qui: I sette tuoni corrispondono alle 7 piaghe descritte avanti, al dì 22-8; e più sotto, con scrittura non sempre ben leggibile: Quando parla qui allude al tempo di pace che precederà la fine, tempo in cui comincerà la selezione finale sotto la ultima manifestazione del Cristo-Re che molti non vorranno seguire. Il mistero di Dio si compie subito dopo.

[267]

e invocata dovrebbe intendersi: e senza che avrà invocato

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)